



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 29.30/09-01/10/2007

ARGOMENTI:

- Il successo per "Matti per il calcio" Uisp (6 pagg.)
- Doping: Rasmussen "non negativo" e il commento di Gianni Mura (2 art.)
- Calcio e violenza: gli scontri a Torino e i provvedimenti contro gli ultrà laziali (2 art.)
- La morte dell'hockeista Robinson
- Il commento del cardiologo Carù
- La scomparsa di Massimo Di Marzio
- I debiti della Sportass e i finanziamenti al Coni (2 art.)
- Sport e disabilità: sci senza barriere all'Abetone
- La polemica sugli sponsor di Pechino
- Cittadinanza democratica incontra il Terzo Settore (2 pagg.)
 - Passaggi tv del 28 settembre: Tg1, Tg2, SkyNews24
- Uisp sul territorio: "Terzo tempo con la pizza" a Modena, raccolta di firme per le piste ciclabili a Bologna e la partita di calcio tra politici e detenuti alla Giudecca

I disabili mentali in campo: è scattato "Matti per il calcio"

"Non ti piace il calcio? Ma che sei matto": con questo striscione appeso sul campo Martelli di Montalto, ha preso il via un torneo di calcio a cinque dove a giocare, ieri sotto una pioggia incessante, sono squadre di disabili mentali con i loro accompagnatori. L'idea di questa iniziativa sportiva è della Uisp Nazionale, che ha scelto la cittadina maremmana. «Montalto e la Uisp provinciale si sono resi subito disponibili - ha detto Simone Pacciani della lega calcio Uisp - si sono offerti

grazie anche alle strutture che hanno a disposizione. Sono 11 le squadre giunte da tutta Italia e con questo vogliamo dimostrare che lo sport è per tutti. Aiutiamo a farlo a chi non ne avrebbe possibilità». Varie esperienze e molti studi dicono infatti che lo sport e il calcio possono avere effetti terapeutici, sia in termini di attività fisica all'aria aperta, sia in termini d'integrazione.

Questa è la prima volta che la Uisp organizza questo torneo a livello nazionale, «che è stato recepito molto bene. Fi-

Al torneo di calcetto sono impegnate squadre arrivate da tutta Italia

no al punto che abbiamo dovuto, purtroppo, lasciare fuori qualcuno». Una manifestazione sicuramente unica nel suo genere che è occasione d'incontro e di gioco per gli utenti dei

Servizi di salute mentale; ragazzi che hanno già intrapreso con l'Uisp un percorso sportivo e terapeutico di questo tipo. La manifestazione è collegata anche al premio "Sandro Cioti", che si svolgerà a Montalto il 13 e 14 ottobre.

Le squadre dei Centri di igiene mentale sono arrivate con tanto di tifo e striscioni. Questa sera ci sarà la cerimonia di premiazione e il convegno: "Matti per il calcio: prevenzione, cura, terapia". Tra le squadre arrivate da tutta Italia figurano Pol. La Torre Olim-

pia Iglesias; Cta S. Antonio (Enna); Dsm Lecce area nord; Happy sport Modena; Centro diurno Valvibrata (Teramo); Cooperativa sociale L'Airone Pescara; Gs Bellaria Cappuccini (Pontedera); Pol. "Và pensiero" Parma; Pol. Aurora Prato (società unica); Il Gabbiano Rm/A; Dinamo 38 Roma; Comunità terapeutica "Villa Letizia" Roma; Colpi di testa Torino; Selezione associazione "Matti per il calcio" Torino; Comitato provinciale Uisp Varese; Libera Rm/D.

A.Sal.

IL MESSAGGERO

28/09/2001

Red Corner Torneo Uisp dei Centri d'Igiene Mentale A Montalto i Matti per il Calcio

di **Claudio D'Aguanno**

«**B**asta, se lo tenessero il loro calcio. I malati sono loro, non noi. La gente dovrebbe spegnere i televisori e venirsi a vedere le nostre partite, perché è nostro il calcio vero: la polvere, il fango, le porte con le reti tutte rotte. E soprattutto la voglia di stare insieme. E' un calcio sano, il nostro, anzi sanissimo che a me ha salvato la vita. Nel vero senso della parola» A parlare così è Carlo che suda scatti e dribbling sul campo della Bufalotta, inseguito dalle riprese d'un film da premio come *Matti per il Calcio*, documentario pregevole, firmato da Volfango De Biasi e Francesco Trento. E le sue frasi, condite di fortissima ragione, prendono di petto molto di quel mondo pallonaro da serie A, tanto caro alla cronaca e alla politica berlusconizzata, strafatto di doping e di campionati addomesticati, pascolo abusivo spesso per pseudo tifosi, imbecilli razzisti, neonazi infami con la testa piena di stron-

zate e le mani armate di lame. Carlo è capitano del Gabbiano, una squadra nel suo genere campione d'Italia, protagonista ogni anno di tornei dove il football è medicina salutare, recupero sociale, sana scossa di gruppo. Tornei appunto come quello che si chiude oggi, organizzato dall'Uisp presso lo Stadio Comunale di Montalto di Castro, con formazioni provenienti da tutta Italia, vero e proprio campionato nazionale dei Cim che praticano la calcio terapia. «La manifestazione -sottolinea Simone Pacciani della Lega Calcio Uisp- è legata al premio Sandro Ciotti ed è unica nel suo genere perché raccoglie tutte le esperienze che in Italia propongono lo sport per favorire l'integrazione di chi ha problemi di salute mentale. I diversi centri sono venuti con striscioni e supporter al seguito e per chi assiste alle partite è difficile non farsi contagiare dall'entusiasmo di questi giocatori particolari o dalla professionalità agonistica di coloro che da sempre li sosten-

gono come trainer o medici.» Sedici i club di calciomatti in lista per il titolo. Da Roma, oltre al Gabbiano allenato dalla coppia Mauro Raffaelli, psichiatra, e Gigi Cialani, ex Hellas Verona, ci sono i rivali del Libera guidati da Luigi Trecca, nonché gli outsider della Comunità Villa Letizia e quelli della Dinamo 38. Da Torino due le squadre iscritte: la Seleçao Matti per il Calcio e l'associazione Colpi di Testa vista al debutto contro i sardi dell'Olimpia Onlus. L'Happy Sport di Modena, il Comitato di Varese, la Cappuccini di Pontedera e la verdiana Va Pensiero, proveniente da Parma, completano il fronte nordista. Dal centrosud buone le chances del Dsm Lecce, dell'Airone di Pescara, dei teramani di Valvibrata e del Cta Sant'Antonio saliti su da Enna. E' spettacolo insomma e di quelli buoni, pieno di goal pazzeschi e folli giocate, da godere fino in fondo perché, ama ripetere il dottor Raffaelli citando Sant'Agostino, «nutre bene la mente ciò che la rallegra».

LIBERAZIONE

29/09/2007

'Non ti piace il calcio? che sei matto?'' allo stadio Martelli di Montalto di Castro una tre giorni di tornei di calcio a 7 per disabili mentali.GUARDA IL VIDEO (PRIMA PARTE)

29/09/2007 0.11.00 - MONTALTO SPORT

Montalto di Castro Sport. "Non ti piace il calcio? Ma che sei matto", con questo striscione appeso sul campo Martelli di Montalto ha così preso il via un torneo di calcio a 7 dove a giocare, ieri sotto una pioggia incessante, sono squadre di disabili mentali con i loro accompagnatori.

GUARDA IL VIDEO (PRIMA PARTE)

L'idea di questa iniziativa sportiva è della Uisp Nazionale che ha scelto la cittadina maremmana grazie alle strutture e alla disponibilità. "Montalto con la Uisp provinciale si sono resi subito disponibili- ha commentato Simone Pacciani della lega calcio Uisp- si sono offerti grazie anche alle strutture che hanno a disposizione, sono 11 le squadre giunte da tutta Italia, con questo vogliamo dimostrare che lo sport è per tutti e aiutiamo a farlo a chi non ne avrebbe possibilità, questa è la prima volta che organizziamo questo torneo a livello nazionale che è stato recepito molto bene fino al punto che abbiamo dovuto, purtroppo, lasciare fuori qualcuno". La manifestazione ha preso il via con il calcio d'inizio simbolico dato dal sindaco Salvatore Carai, e dagli assessori Renzi e Rossi. Una manifestazione sicuramente unica nel suo genere che è occasione d'incontro e di gioco per utenti dei Servizi di salute mentale che hanno già intrapreso con l'Uisp un percorso sportivo e terapeutico di questo tipo. La manifestazione è collegata anche al premio "Sandro Ciotti" che si svolgerà nella cittadina tirrenica il 13 e 14 ottobre. Le squadre dei Centri di Igiene Mentale sono arrivate con tanto di tifo e striscioni. Questa sera ci sarà la cerimonia di premiazione ed il convegno: "Matti per il calcio: prevenzione, cura, terapia". Le squadre per questa iniziativa arrivano, come detto, da tutta Italia, tra queste: A.D. Pol. La Torre / Olimpia Onlus (Iglesias) C.T.A. "S. Antonio" (Enna) DSM Lecce Area Nord (Lecce) Happy Sport Modena (Modena) Centro Diurno Valvibrata (Teramo) Coop. Soc. L'Airone (Pescara) G.S. Bellaria Cappuccini (Pontedera) Pol. "Và pensiero" Parma - Pol. Aurora Prato (società unica) Il Gabbiano RM/A (Roma) Dinamo 38 (Roma) Comunità terapeutica "Villa Letizia" (Roma) Colpi di testa (Torino) Selezione (Associazione) "Matti per il calcio!" (Torino) Comitato provinciale Uisp Varese Libera RM/D (Roma) Varie esperienze e molti studi dicono che lo sport e il calcio possono avere effetti terapeutici, sia in termini di attività fisica all'aria aperta, sia in termini d'integrazione.

Alberto Salvatelli

Montalto di Castro. Si è chiusa con un bilancio positivo la manifestazione 'Matti per il calcio' organizzata dalla Uisp **GUARDA IL VIDEO(2APARTE)**

30/09/2007 0.03.00 - MONTALTO SPORT

MONTALTO SPORT. "Il Gabbiano", squadra della Asl Roma A, ha vinto "Matti per il calcio", prima edizione della Rassegna nazionale Uisp per Centri di Igiene Mentale. La squadra romana ha battuto 1-0 il Centro Diurno Val di Brada di Teramo. La finale si è svolta nel campo sportivo di Montalto di Castro al termine di tre giorni di partite di calcio a 7 che si sono susseguite ininterrottamente e hanno coinvolto 16 squadre provenienti da tutta Italia.

GUARDA IL VIDEO (SECONDA PARTE)

Nella serata di venerdì presso il palazzetto dello sport si è tenuta di fronte a dirigenti nazionali e locali la premiazione di tutte le squadre in gara, a tutti i partecipanti sono state distribuite le medaglie e alle squadre una coppa. Soddisfatti per l'iniziativa anche gli amministratori comunali che hanno proposto di ripetere l'iniziativa anche il prossimo anno

UISP

A Montalto di Castro il torneo "Matti per il calcio"

Saranno in tanti, giovedì e venerdì nella cittadina laziale, per la prima rassegna nazionale di calcio a sette dei centri di igiene mentale organizzata dall'Uisp. In campo ci saranno tanti ragazzi a cui il calcio ha salvato, spesso, la vita. La manifestazione è collegata anche al premio "Sandro Ciotti"

C'è Mario, il centravanti. Ha 43 anni, un tiro di destro fenomenale, da ex giocatore, una forma di schizofrenia indotta dalle droghe sperimentate in India, ma da quando ha ripreso a giocare a calcio non è stato più ricoverato. C'è Valerio, il portiere, una lunga storia di alcolismo alle spalle.

E ci sono anche gli stranieri, come Xavier, dall'Ecuador, anni di depressione e solitudine prima di risollevarsi grazie anche al pallone, un passato da nazionale di ginnastica alle spalle, e ancora oggi festeggia ogni gol con un salto mortale alla Martins.

Saranno in tanti, giovedì e venerdì a Montalto di Castro, per la prima rassegna nazionale di calcio a sette dei centri di igiene mentale organizzata dall'Uisp.

Si chiama "Matti per il calcio", e in campo ci saranno tanti ragazzi a cui il calcio ha salvato, spesso, la vita. La manifestazione è collegata anche al premio "Sandro Ciotti", in programma sempre a Montalto, un'amministrazione molto sensibile all'integrazione sociale, per lo striscione più divertente del campionato di serie A, e alla terza edizione del premio, organizzato dalla Fondazione Solidarietà e Cultura, parteciperanno anche le squadre dei centri di igiene mentale, con i loro striscioni.

Quindici le formazioni, da tutta Italia, iscritte alla rassegna "Matti per il calcio". Queste le squadre: Polisportiva La Torre Iglesias, Sant'Antonio Enna, Lecce Area Nord, Hobby Sport Modena, Centro Valvibrata Teramo, L'Airone Pescara, Gruppo Sportivo Cappuccini Pontedera, Và Pensiero Parema-Polisportiva Prato, Il Gabbiano Roma, Dinamo 38 Roma, Comunità Villa Letizia Roma, Colpi di Testa Torino, Selezione Matti per il Calcio Torino, Comitato Uisp Varese, Libera Roma.

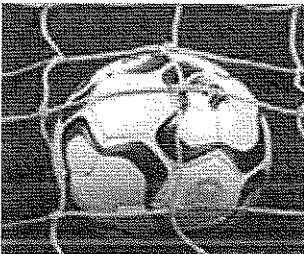
"Sono molte in Italia - ricorda Simone Pacciani, presidente della Lega calcio Uisp _ le realtà che si occupano di calcio per disabili mentali. Varie esperienze e molti studi ci dicono che lo sport e il calcio possono avere effetti terapeutici, in termini di attività fisica e soprattutto di integrazione, socializzazione, spirito di squadra. Inoltre, gli effetti positivi sono legati all'umore dei pazienti. Partendo da questi dati, quest'anno ci siamo impegnati a raccogliere in questa prima rassegna nazionale l'entusiasmo di tutti quei giocatori 'particolari' e di coloro che hanno seguito e incentivato questa attività fin dall'inizio, come gli allenatori e i medici psichiatri. L'obiettivo è dare a Matti per il Calcio una maggiore visibilità all'esterno, per coinvolgere altri centri di salute mentale nella pratica calcistica e diffondere l'idea di sport come integrazione".

Per informazioni: www.legacalciouisp.it (tel: 075/5727542).

Home **CANALI TEMATICI Sport News** "Matti per il calcio": squadre da tutta Italia per la rassegna Uisp dei centri di igiene mentale

News

"Matti per il calcio": squadre da tutta Italia per la rassegna Uisp dei centri di igiene mentale



ROMA - Prende il via oggi a Montalto di Castro(Vt), "Matti per il calcio", la rassegna nazionale di calcio a sette organizzata dall'Uisp. Una manifestazione unica nel suo genere che è occasione d'incontro e di gioco per utenti dei Servizi di salute mentale che hanno già intrapreso con l'Uisp un percorso sportivo e terapeutico di questo tipo. La manifestazione è collegata anche al premio "Sandro Ciotti" che si svolgerà a Montalto di Castro il 13 e 14 ottobre: anche le squadre dei Centri di Igiene Mentale porteranno striscioni e

supporter al seguito.

Domani sera si svolgerà la cerimonia di premiazione ed il convegno: "Matti per il calcio: prevenzione, cura, terapia".

Quindici le squadre presenti alla rassegna, provenienti da tutta Italia. Sono: A.D. Pol. La Torre / Olimpia Onlus (Iglesias), C.T.A. "S. Antonio" (Enna), DSM Lecce Area Nord (Lecce), Happy Sport Modena (Modena), Centro Diurno Valvibrata (Teramo), Coop. Soc. L'Airone (Pescara), G.S. Bellaria Cappuccini (Pontedera), Pol. "Và pensiero " Parma - Pol. Aurora Prato (società unica), Il Gabbiano RM/A (Roma), Dinamo 38 (Roma), Comunità terapeutica "Villa Letizia" (Roma), Colpi di testa (Torino), Selezione (Associazione) "Matti per il calcio!" (Torino), Comitato provinciale Uisp Varese, Libera RM/D (Roma)

"Sono molte in Italia - ricorda Simone Pacciani, presidente della Lega Calcio Uisp - le realtà che si occupano di calcio per disabili mentali. Varie esperienze e molti studi ci dicono che lo sport e il calcio possono avere effetti terapeutici, sia in termini di attività fisica all'aria aperta, sia in termini d'integrazione, socializzazione e spirito di squadra. Inoltre, gli effetti positivi sono legati all'umore dei pazienti. Partendo da questi dati, quest'anno ci siamo impegnati a raccogliere in questa prima rassegna nazionale l'entusiasmo di tutti questi giocatori 'particolari' e di coloro che hanno seguito e incentivato questa attività fin dall'inizio, come gli allenatori e i medici psichiatri. L'obiettivo è dare a quest'attività sportiva una maggiore visibilità all'esterno, per coinvolgere altri centri di salute mentale nella pratica calcistica e diffondere maggiormente l'idea di sport come integrazione".

Per informazioni: Lega nazionale calcio Uisp: tel: 075/5727542; fax: 075/5726684; calcio@uisp.it.

**Nuova Epo
Rasmussen
«non negativo»**

Il danese Michael Rasmussen (foto ANSA) è risultato «non negativo» a diversi controlli antidoping durante il Tour de France, da cui fu allontanato (in maglia gialla) per la controversa vicenda dei test a sorpresa saltati durante la preparazione. La sostanza trovata nelle sue urine è la Dynepo: una nuova Epo ottenuta da cellule umane, più difficile da rintracciare. L'ha confermato Pierre Bordry, presidente dell'agenzia francese antidoping. Ma la Dynepo non è ancora vietata dalla Wada, quindi non si può dichiarare ufficialmente la positività di Rasmussen, che non potrà essere squalificato. Il laboratorio di Châtenay-Malabry avrebbe trovato una dozzina di positività alla Dynepo, senza rivelare gli altri atleti (e sport).

**SETTE GIORNI
DI CATTIVI PENSIERI**

GIANNI MURA

**CACCIA AGLI UNTORI
E LOTTA AL DOPING**

Non si vorrebbe, ma ti spingono, ti costringono, ti obbligano. Non si vorrebbe, sulle pagine di un giornale che da quando è nato è contro gli eccessi dello sport, doping in prima fila. Non si vorrebbe, ma forse è il caso di farlo perché il doping è una cosa seria, è il male. E proprio per questo è giusto chiedere serietà al bene, a chi lo rappresenta. Io non so e non ho mezzi per sapere se Santuccioncino abbia dopato Di Luca, ma se il procuratore Torri non ha nuove carte in mano il deferimento del corridore due giorni prima del mondiale mi sembra il classico boomerang, e non il primo (penso a Gibilisco e alla piena confessione che secondo il Coni avrebbe fatto Ivan Basso: mai fatta). Se tra Coni e Federciclo ci sono questioni da regolare, affari loro. Ma è sbagliato farlo sulla pelle di un corridore.

Da questa osservazione nascono un 4 a Torri e al Coni, che non si sono fatti mancare nulla pur di complicare la vita alla nostra Nazionale su due ruote. Di Luca non può correre ma Bettini sì, e corre in un clima molto più pesante di quello trovato dai calciatori circa un anno fa (Lippi se n'è accorto ed è solidale). Per Pat McQuaid occorre rispolverare, riadattandolo, un vecchio incipit di Fortebraccio col copyright di Winston Churchill: «E' arrivata una macchina vuota e ne è sceso Mc Quaid». L'ineffabile (voto — 1) oltre a sgangherare il calendario col Pro-Tour (i cocchi si conteranno alla fine) ha messo in giro la voce che Bettini non avesse firmato la lettera d'intenti richiesta dall'Uci. Una bugia con le gambe corte, Bettini l'aveva firmata in luglio, ma ponendo una clausola: in caso di positività, lo stipendio di un anno non l'avrebbe versato all'Uci ma in beneficenza, a enti impegnati nel sociale. Non so quali, ma mi basta l'idea per dare 7,5 a Bettini. Poi la Zdf, latvdistato, ha riferito, parola di Sinkewicz, che Bettini l'aveva rifornito di doping. L'avvocato di Sinkewicz ha smentito tutto. La Zdf oggi trasmetterà solo l'ultimo quarto d'ora della gara e questo mi fa venire in mente la «fidanzata un po' incinta» spesso citata da Enzo Biagi. Ciclismo a piccole dosi per uso personale.

Non si può chiedere l'esame antidoping per alcuni membri del comitato organizzatore, come Jorg Klopfer: «In passato c'era troppa tolleranza e noi dobbiamo promuovere un ciclismo più pulito». Così hanno dichiarato ospiti non graditi corridori del passato come Bugno, Merckx, Altig. Merckx sta viaggiando in Egitto e ha risposto con la massima tranquillità: «Gli imbecillici sono dappertutto, anche in Germania». Susanne Eisen-

mann, abbozzando alla bufala di McQuaid, ha pure preteso la convocazione di Bettini in pretura, a Stoccarda. Bettini, che ha un buon avvocato, non ci è andato, non avendo commesso alcun reato, ma è legittimo chiedersi in che condizioni si corre, oggi. A me sembra controproducente una caccia all'untore condotta sparando nel mucchio. Con Valverde regolarmente in gara e Zabel, che pure ha confessato l'uso di epo quand'era alla Telekom, pure. I crociati che hanno sempre Dio con loro non mi lasciano tranquillo. Nemmeno gli ultimi, quelli di Stoccarda. In una nazione, poi, che ha riciclato e osannato, se stiamo solo nello sport, personaggi ampiamente compromessi col nazismo come Sepp Herberger, ct del calcio tedesco dal 1936 al 1964, iscritto al partito hitleriano nel 1933, ricevuto da Adenauer nel '54 come un eroe, dopo il 3-2 all'Ungheria (una vittoria sotto l'ombra del doping, secondo molti) e la cui orazione funebre fu pronunciata nel '77 da Willy Brandt. Ma per gli ineffabili di Stoccarda (-3) è indesiderabile Rudy Altig.

Altri crociati spuntano in Inghilterra e c'è poco da stupirsi. Mettevano le brache alle gambe dei tavoli per non avere visioni lussuriose, ci si può aspettare di tutto. Anche che proibiscano di fumare a chi è al volante. Nonché di mangiare, bere, usare il telefonino, regolare la radio, ascoltare musica a volume troppo alto, leggere una cartina stradale e farsi distrarre da altri passeggeri. Questo prevede il nuovo codice della strada (l'altro è del 1924, che ve ne pare?) ed è una cosa che suscita tenerezza, quasi allegria (un divertito - 4). Basterebbe leggere cosa dice il sottosegretario alla sicurezza stradale, Jim Fitzpatrick: «Se hai l'accendino in una mano e la sigaretta nell'altra è ovvio che non tieni le mani sul volante». Davvero? Notoriamente, una sigaretta si può accendere solo tenendola tra le labbra, quindi una sola è la mano impegnata. Prima prende la sigaretta, poi l'accendino. E' forse più rischioso scartare una gomma da masticare, guardare il navigatore satellitare (chi ce l'ha). Ma non parlo da fumatore, anzi col fumo chiudiamola qui. Tanto, da quelle parti ci vado meno che posso e ma guidando un'auto. Farsi distrarre da altri passeggeri, questo è il punto. Significa non litigare con la moglie (ma anche non farle una fuggievole carezza con la mano destra) o la suocera, non avere a bordo un amico che racconta barzellette, né due figli che si agitano, né un alano in vena di affettuosità. Sempre pregando di non avere un raffreddore. Soffiarsi il naso è un pericolo enorme, strano che Fitzpatrick non ci abbia pensato.

LA GAZZETTA DELLA
SERIE - ROMA -
29/09/2004

LA REPUBBLICA
30/09/2004

LACRIMOGENI PER LE VIE CITTADINE

Torino come Genova Tensioni fin dal mattino Esplode la follia ultrà

Tre feriti, due arresti, oltre quaranta fermi, auto danneggiate. Sventato anche un assalto al pullman del Toro

TORINO

Disordini, tafferugli, incidenti prima e dopo il derby. Due arresti per porto abusivo di coltello, oltre quaranta i fermi, che nelle prossime ore potrebbero tramutarsi in arresto, tre i feriti in modo non grave, tra i quali un carabiniere: è questo il bilancio delle forze dell'ordine per

una serata di calcio. Al resoconto ufficiale bisogna aggiungere quello ufficioso, composto da chi ha evitato di farsi medicare all'ospedale per non essere identificato. Si tratterebbe di almeno un'altra trentina di ultrà di entrambe le fazioni. La partita comunque — hanno chiarito dalla questura — non ha mai rischiato di non essere disputata.

IL VIA ALLE 17 La prima avvisaglia che non sarebbe stata una serata tranquilla si è avuta al mattino, quando alcune volanti hanno dovuto intervenire nei pressi dello stadio Delle Alpi, dove si erano dati appuntamento ultrà bianconeri e granata per darsene di santa ragione. Scontro evitato, sequestrati nei pressi dell'impianto bastoni e manganelli. Al-

l'apertura dei cancelli all'Olimpico, alle 17, un centinaio di facinorosi con il volto coperto da sciarpe granata e bianconere ha tentato di venire a contatto nelle vie intorno allo stadio. Luogo delle imboscate sempre il solito: via Filadelfia, via Tripoli, corso Agnelli, nella zona riservata ai tifosi juventini. Un centinaio di ultrà per parte ha tentato più

volte lo scontro e le forze dell'ordine sono state costrette a intervenire con lacrimogeni per disperderli e riportare la situazione alla tranquillità. Solo l'intervento energico di polizia e carabinieri in assetto antisommossa ha evitato che intorno allo stadio si rivedessero le scene del derby di Genova. Bilancio: alcune auto danneggiate, una dei vigili in via Baltimora data alle fiamme (principio di incendio subito domato), cassonetti bruciati.

OPERATORI TV Molto spaventato e il ricorso alle cure mediche presso l'ospedale Molinette (ma per fortuna solo contusioni lievi) per due operatori tv, di Canale 5 e Sky (a quest'ultimo è stata rubata la telecamera), che stavano riprendendo le scene degli scontri. Arginato dalle forze dell'ordine il tentativo dei Drugh di assalire con lancio di oggetti il pullman del Torino all'arrivo allo stadio.

f.b.

LA GAZZETTA NEWS JOURNAL

01/20/2007

I 66 tifosi della Lazio sorpresi domenica scorsa a piazza Vescovio con mazze e coltelli. Convalidati solo 5 "Daspo" Ultrà violenti, il gip annulla 45 provvedimenti

SOLO cinque divieti ad andare allo stadio sono stati convalidati dal tribunale. Provvedimenti col contagocce per gli ultras della Lazio denunciati dagli investigatori della Digos, domenica mattina all'alba, perché trovati in possesso di mazze, mazze, tirapugni, coltelli e manganelli. Secondo il giudice per

le indagini preliminari Adele Rando, probabilmente, gli elementi forniti dalla polizia non erano sufficienti per convalidare per tutto il gruppo da lei esaminato (ovvero 45 su 66 biancocelesti) la richiesta di Daspo, il provvedimento che vieta l'entrata negli stadi emesso nei confronti di tutti dal questore Marcello

Fulvi. Secondo i difensori dei denunciati «la convalida è stata emessa solo per coloro per i quali è stata provata la detenzione dell'arma bianca». Per gli altri 21 ultras sorpresi a piazza Vescovio e pronti a partire per Bergamo sarà il gip Zaira Secchi a pronunciarsi sulla convalida.
(federica angeli e marino bisso)

LA REPUBBLICA

29/09/2007

«È morto in meno di 10 minuti»

Asiago sotto shock per la scomparsa di Robinson. La Procura apre un'inchiesta, lunedì l'autopsia

dal nostro inviato
SIMONE BATTAGLIA
ASIAGO (Vicenza)

Arrivano un po' alla volta e basta guardarli in faccia per capire che non hanno dormito. Il giorno dopo il dramma, il parcheggio del palaghiaccio accoglie una famiglia, quella dell'hockey Asiago, che ha bisogno di chiudersi in se stessa. «No, non è il momento di parlare», dice James Camazzola, il nuovo allenatore. Tre metri sopra la sua testa, a fianco del tabellone segnাপunti, qualcuno ha già appeso la maglia di Darcy Robinson, accompagnata da un drappo nero.

POCHI MINUTI Attorno alla cortina di silenzio stretta attorno alla povera Christen, che ha visto morire il fidanzato sotto i propri occhi, qualcuno cerca di ricostruire quei tre quarti d'ora assurdi, dopo le 20.40. Piercarlo Mantovani, presidente del club: «È morto in meno di 10 minuti. Era il 3'49" del primo tempo. Darcy ha mancato il controllo del disco, si è girato verso la nostra porta ma ha iniziato a muoversi goffamente, come se non avesse il controllo del corpo. Poi si è inginocchiato, tenendosi la testa fra le mani». Il primo ad avvicinarsi è stato il portiere Daniel Bellissimo («Forse nei primi minuti aveva preso un colpo alla balaustra, ma niente di particolare»), in un attimo arrivano anche il medico sociale, Gaetano Scuderi, e i soccorritori. Chi c'era racconta che

mentre lo facevano uscire dalla pista Darcy respirava da solo, ma prima di salire in ambulanza non era cosciente, pur «rispondendo» ancora agli stimoli.

SILENZIO Mantovani: «Ho seguito l'ambulanza, in due minuti eravamo all'ospedale. Lo hanno portato in sala di rianimazione, dopo mezz'ora per i medici non c'era più nulla da fare. Sono tornato all'Odegar e dal parcheggio ho sentito il boato dei tifosi per il pareggio dell'Asiago. Che assurdità, ho pensato. Il disco era al centro del campo quando abbiamo detto a tutti ciò che era successo. Lo speaker ha detto che era successa una disgrazia ed è sceso il silenzio». All'ospedale, raccontano di come Darcy sia arrivato al pronto soccorso in condizio-

ni critiche, se non disperate. Già in ambulanza era in arresto cardiaco/respiratorio, e appena sceso c'erano i segni della morte cerebrale. I medici ci hanno provato per mezz'ora, con il defibrillatore, ma per Darcy non c'è stato niente da fare.

INCHIESTA La procura di Bassano del Grappa ha aperto un'inchiesta, ieri sono state perquisite la casa di Robinson e la sede del club, lunedì ci sarà l'autopsia. Bocche cucite al Centro Medico Riabilitativo di Schio, dove in settimana Robinson aveva af-

frontato la visita di idoneità agonistica per la nuova stagione (il vecchio certificato sarebbe scaduto il 12 ottobre). «Non rilasciamo dichiarazioni, i Carabinieri ci hanno detto di non parlare con nessuno». Ad Asiago, tutti dicono che Robinson non aveva mai accusato problemi al cuore o emicranie: «Solo un mal di schiena alla fine della scorsa stagione» — racconta Mantovani. Secondo il professor Francesco Furlanello, uno dei massimi esperti in Italia di morti improvvise nello sport, quella di Darcy è «un arresto cardiaco assolutamente non comune. Conosco la meticolosità degli esami d'idoneità, una cardiopatia sarebbe stata individuata. Per questo ragazzo evidentemente è stato il primo sintomo e ha destabilizzato il cuore in modo mortale. Sui 74 casi che ho studiato in questi anni, 50 sono stati rianimati. Mi sento di affermare che Darcy Robinson è stato molto sfortunato».

Ieri sera alle 18 tifosi, squadra e dirigenti si sono raccolti in preghiera nel Duomo di Asiago. I funerali si terranno probabilmente martedì: c'è l'arrivo dal Canada dei genitori di Robinson.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

29/09/2007

IL PROFESSOR CARU'

«Morti evitabili al 95%»

«Documentabili
le alterazioni
cardiologiche»

MASSIMO ORIANI

Le riflessioni del giorno dopo, i rimpianti mischiati al dolore, non rendono mai giustizia. E allora si cerca di capire, aggrappandosi alla scienza. E allora, aspettando i risultati dell'autopsia sul corpo di Darcy Robinson, si cerca di risolvere qualche quesito, affidandosi agli esperti.

In questo caso è uno dei cardiologi più rinomati d'Italia, Bruno Carù, consulente di Milan e Inter, non che dell'Armani Jeans di basket, a chiarire qualche dubbio.

Professore, si parla d'infarto.

«Premetto che non conoscevo il ragazzo e non sono neppure informato sui dettagli dell'accaduto, ma l'infarto, in un giovane di 26 anni, mi sembra decisamente la causa meno probabile. Si tende sempre a parlare d'infarto quando c'è una morte improvvisa, ma se così fosse staremmo parlando di un evento di assoluta eccezionalità».

Si ritorna a parlare dell'evitabilità di morti come questa con degli esami più accurati.

«Al 95% sono infatti evitabili, perché si tratta di alterazioni cardiologiche, a rischio di morte improvvisa, documentabili. Resta sempre un 5%, è vero, ma stiamo parlando di una percentuale pur sempre molto modesta».

La disparità dei controlli tra professionisti e dilettanti diventa quindi quasi una tragica classificazione tra morti di serie A e di serie B...

«Eppure la legislazione sui controlli anche a livello dilettantistico c'è, basterebbe applicarla alla lette-

ra. Tutti andrebbero sottoposti ad esami approfonditi. Sono cose che non dovrebbero mai accadere e invece siamo qui ancora una volta a parlarne».

Un problema peraltro già sollevato ai tempi della morte di Antonio Puerta, il calciatore del Siviglia deceduto un mese fa, da Auro Gombacci, direttore del centro regionale di medicina dello sport di Trieste, che aveva ricordato come «nonostante sia obbligatorio, in molte regioni, solo un terzo degli agonisti effettua ogni anno la visita d'idoneità».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

29/09/2002

Addio Massimo di Marzio,

le idee al servizio dello sport

ANNA PAOLA CONCIA

Ho stampata nel cervello l'ultima volta che ho visto Massimo di Marzio. Era nel mio ufficio a luglio. Avevamo fatto il punto sulla miriade di progetti che aveva in piedi e nei quali mi coinvolgeva, sempre. A volte faticavo a stargli dietro e lo prendevo in giro: «ma vuoi andare in pensione?». Lui rideva e mi rispondeva come tutte le persone iperattive: «se vado in pensione muoio». È morto lo stesso, ma almeno ha vissuto come voleva. Ci siamo salutati sulla porta scambiandoci rassicurazioni sui nostri reciproci malanni. Le nostre pellacce dure e «comuniste» avrebbero resistito a tutto. Sì, Massimo era un grande dirigente sportivo come era stato

un grande dirigente del Pci, Pds, e poi Ds. Faceva parte di quella generazione che ha cresciuto noi dirigenti sportivi di sinistra, che oggi siamo sparsi qua e là nel mondo dello sport,

dirigente nei Centri Giovanili del Coni. È stato Segretario Generale della Fipav prima e della Fidal dopo. È stato Direttore della Scuola Calcio Federale dell'Acqua Acetosa. Attualmen-

Massimo era un grande dirigente sportivo come era stato un grande dirigente del Pci, Pds, e poi Ds
Ha segnato un modo di vivere lo sport di una generazione
Ora ci ha lasciati...

sempre troppo pochi, come diceva lui. Anche loro erano pochi negli anni in cui Massimo ha avuto incarichi importanti nel Coni. Negli anni '80 è stato

te era componente della Consulta Centrale del Settore Giovanile della Federcalcio. Ed erano tanti, tantissimi i progetti che aveva in piedi, tra cui vo-

glio ricordare quelli a Formello con l'Assessorato allo Sport e quelli con l'Università di Scienze Motorie di Tor Vergata. A sessantanove anni aveva l'instancabile entusiasmo di un bambino quando mi parlava di quei progetti. E contemporaneamente aveva la grande lucidità di chi conosce come pochi il mondo dello sport: nelle sue mille luci e anche nelle sue tante ombre. Ma sempre in lui c'era la certezza che nonostante tutto lo sport è una delle attività umane che fa del bene alla società e soprattutto ai giovani. Massimo era un uomo allegro ma serio, passionale e disincantato. Era tutte queste cose messe insieme. Era questa la sua bellezza. So che tanti dirigenti del mondo dello sport, anche politicamente lontani

da lui, lo ricorderanno con grandissima stima, perché Massimo era amato e stimato da tutti. Ha dedicato la sua vita al mondo dello sport senza mai perdere di vista le sue idee, le cose in cui credeva. È bene che il mondo dello sport, se non lo ha fatto abbastanza quando era in vita, gli restituisca quello che deve, e tenga viva la sua memoria. Caro Massimo, nel mio ufficio ho la cartellina con il tuo nome e i nostri progetti, porterò avanti le nostre cose, mi porterò dentro la tua allegria, la tua passione, la tua competenza. Ma tu, però, dammi una mano. Ne ho bisogno, la mia di pellaccia non è poi così tanto dura, noi siamo un'altra generazione. Ciao.

Responsabile Nazionale
Sport Ds

L'UNITA'

01/10/2007

I debiti della Sportass finiscono a Inps e Inail

La Sportass non è più un problema. Ieri il Consiglio dei ministri ha varato un decreto legge che «sposta» i debiti della società assicuratrice a Inps e Inail. «Non si tratta di un'operazione totalmente in passivo — spiega il sottosegretario allo sport Giovanni Lolli — i due enti potranno entrare nel mondo dello sport offrendo servizi con abilità professionale consolidata». In parole povere d'ora in avanti l'assicurazione contro gli infortuni, quella di base, passerà attraverso l'Inail, mentre il sistema previdenziale assicurato ai medagliati olimpici e le pensioni integrative che erano a carico della Sportass, verranno garantite dall'Inps.

Tutti contenti. Ai due enti passa anche il patrimonio immobiliare e i dipendenti della Sportass, ma anche i debiti che il Coni si era gravato (30 milioni con il Credito sportivo). In cambio, però, il Coni «perde» i 18 milioni per la preparazione olimpica che erano previsti per il 2007. Cosa dicono al Foro Italiceo? Nessun commento ufficiale, ma il presidente Petrucci, sebbene tiri un sospiro di sollievo per la Sportass, farà le sue valutazioni solo dopo aver scoperto come torneranno al Coni i 12 milioni che mancano all'appello quest'anno. «A inizio anno verranno resi disponibili», dice Lolli. Ma come?, si chiedono al Coni. Nel decreto anche 20 milioni di euro al Credito sportivo per il 2007 finalizzati all'impiantistica e alle palestre scolastiche.

ma.gal.

Finanziaria, sbloccati i 12 milioni per il Coni

ROMA - Il finanziamento di 12 milioni di euro al Coni per preparare i Giochi di Pechino sarà sbloccato nel 2008. Lo ha rivelato il sottosegretario allo sport Lolli. I contributi erano stati bloccati dal ministro delle finanze Padoa Schioppa e nei giorni scorsi Petrucci, presidente del Coni, aveva rivolto un appello al Governo. Intanto la Sportass, l'assicurazione pubblica dello sport nata nel 1934, sarà liquidata. Il Credito sportivo, invece, incasserà i 20 milioni di euro accantonati nella finanziaria 2007 per gli stadi in previsione degli Europei 2012 (assegnati poi a Polonia e Ucraina) e riceverà 20 milioni all'anno anche nel 2008 e nel 2009.

CARRIERE DELLA SPORT

29/09/2007

LA CARRETTA DELLA SPORT

29/09/2007



DISABILITÀ

28/09/2007

"Sci senza barriere": 34 le persone disabili che hanno sperimentato la scuola dell'Abetone

Positivo il bilancio della prima stagione, 60 ore di lezione individuale fornite. Amati (Unità spinale Careggi): "Chi ha sciato ha coinvolto anche familiari e amici, nello spirito del progetto". Accolte anche persone ipovedenti

FIRENZE - Vivere la montagna e imparare a sciare, anche se ci si muove in carrozzina: dopo la prima stagione è positivo il bilancio della scuola permanente di sci senza barriere attiva all'Abetone, sulla montagna pistoiese. E' lì che - grazie al progetto nato su impulso del Gruppo sportivo Unità spinale del Cto di Careggi - maestri specializzati sono a disposizione per accogliere persone disabili, aiutarli ad imparare, a divertirsi, e soprattutto a condividere emozioni insieme agli altri, ai familiari e ai propri amici. "Considerando che si è trattato dell'anno di avvio, e che le condizioni atmosferiche particolarmente miti non hanno aiutato, possiamo essere soddisfatti " ci dice Piero Amati, responsabile del Gruppo sportivo che coinvolge ragazzi che sono stati ricoverati all'Unità spinale. Il bilancio dell'esperienza, con una riflessione anche sulle prospettive future, è stato tracciato questa mattina a Firenze, alla presenza dell'assessore regionale Salvadori, al presidente del Coni Ignesti, al dott. Cominelli in rappresentanza dell'Unità spinale e al direttore del Consorzio Multipass dell'Abetone. Il progetto infatti è stato ideato insieme al Consorzio, accolto da Regione, Comune dell'Abetone e Coni attraverso il Collegio regionale dei maestri di sci.

"Sono 34 le persone disabili che per la prima volta hanno sperimentato lo sci da seduti - precisa Amati -. A loro volta hanno portato con sé familiari, amici, coinvolgendo nell'insieme circa 100 persone, e rendendo possibile quello stare insieme, a prescindere dalla propria condizione, che è proprio l'obiettivo del progetto". La scuola di sci ha organizzato tre settimane bianche, e alcune delle persone che hanno fatto questa esperienza hanno poi deciso di tornare sulla neve per conto loro, prenotando lezioni. Nel complesso la scuola ha fornito 60 ore di lezioni individuali. Lo spirito con cui è nata la scuola, infatti, è proprio quello di offrire non solo l'opportunità di partecipare a weekend o settimane bianche in periodi prefissati, ma di far sì che una persona disabile che lo desidera possa in qualunque momento della stagione invernale prendere i contatti e prenotare una lezione di sci. Come chiunque altro normalmente farebbe. "Abbiamo accolto persone non solo dalla Toscana ma anche da Lazio e Umbria - aggiunge Amati - ragazzi e ragazze di diverse età, purtroppo sempre più spesso giovani. L'Abetone è dunque uno dei pochi comprensori sciistici italiani in grado di accogliere persone con disabilità, mettendo a disposizione ausili e attrezzature speciali, maestri qualificati che hanno seguito una formazione apposita.

Lo sci senza barriere è uno speciale scafo anatomico ("mono-sci") comprendente l'attacco per uno sci normale, che permette allo sciatore di essere completamente indipendente e quindi di poter accedere agli impianti di risalita e di affrontare anche le piste più difficili. Il monosci di solito è indicato per le persone disabili agli arti inferiori (paraplegici, poliomeolitici, persone colpite da spina bifida o che hanno subito amputazioni agli arti inferiori) che comunque non superino una lesione di tipo D5. Esiste anche il "dual-sci", che differisce dal mono per il fatto di avere due sci sotto lo scafo, e si adatta quindi bene alle persone con lesione spinale alta (sopra la D5) consentendo una stabilità maggiore. Le prospettive future? "Porteremo avanti la scuola, cercando anche di organizzare più settimane bianche - continua Amati - e contiamo di allargare il progetto anche a persone ipovedenti. Vorremmo anche organizzare una manifestazione sportiva, una gara che possa coinvolgere le persone che hanno sperimentato lo sci, un'occasione in più per stare insieme". Per ulteriori informazioni contattare Piero Amati: pieroama@tiscali.it (sm)

-312 GIORNI ALL'OLIMPIADE DI PECHINO

I Giochi aiuteranno a vendere. Le birre

FRANCESCO LIELLO
PECHINO (Cina)

Che il mercato cinese sia ampio e di enormi possibilità è ormai un dato certo. Ci sono molte aziende che arrivano in Cina per produrre ed esportare, ma il mercato interno, che conta oltre un miliardo e 300 milioni di consumatori, è un vero e proprio Eldorado per qualsiasi produttore.

MARCHI A dimostrarlo ci sono anche gli sponsor dell'Olimpiade. Mai come per Pechino 2008, ci sono state tante aziende interessate ad abbinare il proprio marchio con quelle dei cinque cerchi (sono il 50% in più di Atene 2004). Tra queste, anche chi sul mercato occupa lo stesso settore, come i produtto-

ri delle birre *Tsingtao*, *Yanjing* e *Budweiser*. Ognuno dei produttori deve aver fatto i suoi calcoli per accettare una concorrenza diretta su un mercato come quello olimpico. «Una sola birra non riesce a coprire la Cina intera» è stato il commento di **Li Jun**, direttore marketing del Bocog, il Comitato organizzatore. Se uno, infat-

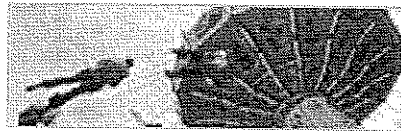
ti, associa il thé alla Cina si sbaglia di grosso: è la birra la bevanda più richiesta. È il presidente della *Tsingtao*, **Jin Zhiguo**, a chiarire: «Anche con tre marchi diversi, non c'è confusione. Perché è con la qualità che ci si fa riconoscere, ed essere sponsor olimpico è una garanzia. Il mercato cinese è in forte espansione e, prevedendo

un ulteriore sviluppo con questa campagna, la richiesta diventa tale che non ci si pesta i piedi. La nostra crescita annuale è già del 20%».

LONDRA Gli obiettivi sono comunque diversi per le tre aziende. La *Yanjing* che è famosa (e prodotta) a Pechino, vuol confermare la supremazia nella capitale. La *Budweiser*, conosciuta nel mondo, cerca spazio sul mercato interno mentre la *Tsingtao*, che è già la birra cinese più famosa al mondo, cerca di affermarsi ancora di più all'estero. «Il 95% della nostra produzione finisce in Cina — dice Jin — e solo il 5% viene esportato. Ma quel 5% rappresenta il 50% della birra cinese nel mondo e il nostro scopo è di far crescere il marchio a livello internazionale». Come? Il prossimo traguardo per *Tsingtao* è diventare sponsor, anche a Londra 2012: impresa ambiziosa, in una delle patrie della birra, ma non impossibile.

LA GAZZETTA SPORTIVA

30/09/2007



POLITICA

28/09/2007

Il Pd cerca il terzo settore. Candidati incontrano "Cittadinanza democratica"

Letta: "Dovrà essere un interlocutore privilegiato del nascente partito". Veltroni scherza "Mi fa venire in mente la vignetta di Altan con l'uomo con un ombrello infilato nel di dietro". Bindi: "Rinnoverà la cultura politica"

ROMA - Quale sarà il posto occupato dalle tematiche sociali nell'agenda del nuovo Partito democratico? E quale sarà il rapporto tra il partito e il grande mondo del Terzo Settore. Alle due domande hanno risposto questa mattina i tre principali candidati alla segreteria del Pd alla vigilia delle elezioni primarie del 14 ottobre. L'incontro è stato organizzato a Roma da Cittadinanza democratica. Ed è stata anche l'occasione per verificare il grado di reale innovazione politica contenuto nelle posizioni dei candidati, che hanno parlato a ruota senza incontrarsi. Letta, Veltroni e Bindi si sono infatti alternati in questo ordine e l'annunciato confronto in simultanea non c'è stato.

Enrico Letta ha rotto il ghiaccio. Ha voluto rispondere subito alle domande (Coletti, Fanelli, Santini, Marelli, Avallone e Caldarelli) sulla centralità che dovrà avere il Terzo settore in un ambito di politica rinnovata. "Il Terzo settore - ha detto Letta - dovrà essere un interlocutore privilegiato del nascente partito, ovviamente in uno scenario molto diverso da quello che c'è stato finora" Letta ha spiegato che la sua battuta era riferita alla necessità di superare i vecchi collateralismi. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha voluto poi dare alcune notizie sull'attività di governo, sempre in relazione ai temi cari al Terzo settore. E in particolare ha parlato di cooperazione (e debiti arretrati lasciati da Berlusconi) e della reintroduzione del 5 per mille (vedi lancio precedente). Per quanto riguarda le questioni strategiche, Letta ha confermato che nel dna del nuovo partito democratico ci dovranno essere i problemi dei consumatori (sulla scia delle liberalizzazioni di Bersani) e le questioni del welfare sulla base dello schema introdotto con il protocollo del 23 luglio. Quello che è certo - ha detto Letta - è che il modello di welfare italiano va rivisto perché è rimasto ancora a una società che non c'è più: quella degli anni sessanta, quando le donne non lavoravano e c'era un capofamiglia operaio. Ora le emergenze sono date dall'insicurezza e della precarietà e su queste bisognerà intervenire. In particolare Enrico Letta vede tre filoni prioritari: il lavoro femminile (con i problemi di conciliazione), il lavoro per i giovani e l'aiuto a trovarsi casa, gli ammortizzatori sociali per il modello di occupazione a breve che oggi trionfa. Su tutte queste cose il Pd dovrà costruire un rapporto strategico con il Terzo Settore.

Un po' diverso l'approccio di Walter Veltroni, sindaco di Roma e favorito nella corsa alla segreteria del nascente partito. "Che cosa sarà il Terzo settore per il Pd? Questa domanda mi fa venire in mente la vignetta di Altan con l'uomo con un ombrello infilato nel di dietro". Detta così di getto, avrebbe potuto creare un qualche imbarazzo nella sala del Centro congressi di via dei Frenetani dove si erano riuniti i rappresentanti del variegato mondo del Terzo settore italiano. Così il sindaco di Roma ha spiegato meglio la sua battuta: "Il Terzo settore dovrà far irrompere nella politica le tematiche sociali". Molti rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni del Terzo settore (Patriarca, Fossati, Menna, Guidotti, Gubbiotti) avevano stimolato Veltroni a esprimersi anche sui temi strategici della politica che verrà. E il sindaco di Roma non si è voluto sottrarre. Filo conduttore del suo intervento (che si trova poi anche nel suo libro appena pubblicato contro ogni conservatorismo) è stata la questione assillante, urgente e ineludibile del rinnovamento della cultura politica del centro sinistra. "Basta piangerci addosso - ha detto Veltroni - noi siamo diventati specialisti nell'arte dell'autoflagellazione".

Ma si deve ormai capire che la società è cambiata e che i problemi che abbiamo di fronte hanno bisogno di un nuovo approccio e di risposte innovative. Dopo aver parlato della centralità della scuola (Veltroni ha ricordato anche l'esempio di Don Milani), dei problemi dell'infanzia e dello scandalo (assassinio) della pedopornografia, Veltroni ha detto che è necessario ripensare la struttura del welfare in base alla crescita dell'età e dell'aumento della speranza di vita (che dovrebbe crescere ogni anno di tre mesi). Si tratta quindi pensare nuove politiche per gli anziani, come pensionati-risorsa, coinvolgendoli in lavori utili come quelli che si stanno sperimentando davanti alle scuole, poi gli anziani come utenti della formazione permanente (long life learning) e infine gli anziani come non autosufficienti. Su quest'ultimo punto Veltroni ha fatto riferimento alle esperienze positive condotte dal Comune di Roma che quest'anno, visti i livelli di caldo raggiunti nella capitale, ha anticipato i servizi per gli anziani a rischio. Altro esempio positivo di amministrazione innovativa è quello che ha riguardato l'introduzione dei buoni libro. Prima c'erano i rimborsi, ora i buoni, ha spiegato Veltroni, perché ci sono molte famiglie che non hanno le risorse per comprare i libri ai loro figli.

Infine Rosy Bindi, l'unica candidata donna alla poltrona di segretario del Partito Democratico: "Il Terzo settore rinnoverà la cultura politica, ma attenti dovrete essere sempre autonomi da qualsiasi forma di potere", ha detto il ministro per le politiche della Famiglia, che ha risposto a una serie di domande sui diritti sociali e i diritti civili (Rasimelli, Ferrari, Bolognesi, Serra, Mazzocco). Rosy Bindi ha voluto prima di tutto esplicitare il suo pensiero

sulla crisi della politica. I costi della politica sono vieppiù odiosi oggi perché la gente non vede i risultati, il "rendimento" della politica stessa. C'è una sovrapposizione di incarichi, una pletera di ministeri.. Ma non è questa la questione principale. Il punto vero, per Rosy Bindi, è quello di ridare alla politica la sua vera funzione, ovvero la capacità di fare sintesi tra le richieste per poter poi tradurle in norme. Oggi invece la politica è solo uno scontro tra fazioni. In proposito la Bindi ha voluto dire la sua anche su uno dei temi politici più caldi in questo, il rapporto (nel centro sinistra) tra sinistra radicale e riformisti. Secondo il ministro per la Famiglia, è sbagliato continua a contrapporsi, spostando sempre più a destra le posizioni dei riformisti: "Ai tanti ricatti e ai veti della sinistra radicale si può invece rispondere efficacemente solo cercando risposte nuove alle domande dei problemi, "planetaria", come dimostrano le questioni cinesi o il caso drammatico della Birmania. La politica deve ricominciare ad affrontare alla radice i problemi. Tre sono comunque i filoni prioritari anche per Rosy Bindi: i giovani, le famiglie con figli e gli anziani non autosufficienti. Ma oltre questi esiste un tema centrale che però è sempre trascurato o comunque affrontato male, quello della scuola. Si pretende di risolvere una questione così strategica – ha detto polemicamente la Bindi – riformando l'esame di maturità. Non è da lì che bisogna partire, ma da un nuovo patto tra scuola, famiglie e sistema dell'informazione. L'altro tema strategico, naturalmente, è quello dell'immigrazione e della costruzione di una società multietnica e multiculturale. (pan)

29/9/2007

MODENA: CON "TERZO TEMPO" È SCONTATA LA PIZZA CON LA SQUADRA

(Sesto Potere) - Modena - 29 settembre 2007 - Una pizza in compagnia dopo l'allenamento sportivo: un momento piacevole e conviviale, ma anche corretto dal punto di vista nutrizionale, soprattutto se accompagnato da bevande analcoliche, frutta o verdura. Ne sanno qualcosa le oltre 30 pizzerie della città che hanno aderito all'iniziativa "Terzo tempo con la pizza" promossa dall'assessorato alle Politiche economiche del Comune di Modena: nelle serate da lunedì a giovedì, fino a giugno 2008, le pizzerie convenzionate proporranno tre diversi menu, riservati agli atleti e ai praticanti di tutte le età aderenti alle società e ai gruppi sportivi spontanei della città.

"Ho sempre concepito lo sport come un momento di festa, e se si conclude con una bella pizza penso che l'incontro con gli amici sia ancora più piacevole, per rafforzare l'amicizia e lo spogliatoio", afferma l'assessore alle Politiche economiche Stefano Prampolini: "anche per questo abbiamo realizzato questo progetto, in collaborazione con l'assessorato allo Sport, l'Azienda Unità sanitaria locale di Modena, il Coni, gli enti di promozione sportiva e le associazioni di categoria. La sponsorizzazione di Emilbanca e la disponibilità degli operatori economici", conclude l'assessore, "fanno sì che l'iniziativa sia a costo zero per l'Amministrazione".

"Nel rugby, il terzo tempo indica il tradizionale ritrovo del dopo partita, dove protagonisti e avversari si ritrovano, mangiano un boccone e brindano insieme, e le due squadre diventano una sola", aggiunge l'assessore allo Sport Antonino Marino: "promuovere la cultura del terzo tempo significa quindi anche trasmettere un messaggio di sportività leale e trasparente".

Con una spesa tra gli 8 e i 10 euro, si potrà consumare un pasto salutare tra le 800 e le 1100 calorie: le pizze proposte sono la margherita, la Napoli e la pizza con le verdure, mentre i menu completi prevedono pizza, acqua e contorno di verdure con il numero 1, pizza, acqua e dessert con il menu numero 2 oppure verdure, pizza, bibita analcolica e macedonia o frutta fresca con il numero 3. Inoltre, il negozio sportivo "Tutto per il calcio e volley" di via Emilia Ovest 693/C a Modena metterà a disposizione dei ristoratori 300 buoni sconto del valore di 10 euro l'uno, da distribuire ai primi 300 clienti che richiederanno uno dei menu scontati.

A "Terzo tempo con la pizza", che promuove l'importanza di un'alimentazione bilanciata affiancata all'attività sportiva, collaborano il servizio di Medicina dello sport dell'Azienda Usl di Modena, l'assessorato allo Sport del Comune di Modena, il Coni e gli enti di promozione sportiva della città, Aics, Csi, Uisp e le associazioni di categoria Confcommercio, Confesercenti, Cna e Licom. La sponsorizzazione di Emilbanca ha permesso all'Amministrazione Comunale di realizzare il progetto a costo zero, offrendo alle squadre un'opportunità di risparmio e ai ristoratori la possibilità di attrarre nuova clientela in serate diverse dal fine settimana. Per ottenere lo sconto si dovrà esibire la tessera di iscrizione alle società o federazioni sportive.

Per informazioni e per ottenere l'elenco delle pizzerie aderenti ci si può rivolgere all'assessorato alle Politiche economiche in via Santi 40, telefono 059 2032528, e-mail progetti.economici@comune.modena.it.

30/9/2007

BOLOGNA: RACCOLTA DI FIRME PER LE PISTE CICLABILI

(Sesto Potere) - Bologna - 30 settembre 2007 - La Consulta della bicicletta (WWF - Legambiente - Ass. Macigno - Monte Sole - UISP) in occasione della Settimana Europea città senz'auto, lancia una raccolta di firme per sollecitare l'Amministrazione Comunale di Bologna a definire un importante programma per la realizzazione della rete di piste ciclabili e per la realizzazione del collegamento con le ciclabili dei Comuni limitrofi.

ALLA GIUDECCA

Diciotto politici in carcere con la palla al piede, ma per giocare a calcio con i detenuti

(al.va.) Diciotto politici veneziani in carcere, per la precisione: un senatore, un consigliere regionale, un consigliere provinciale, quindici consiglieri comunali. Di destra e di sinistra. Ma non per aver commesso un reato, piuttosto per giocare a calcio. A entrare nella Casa Lavoro della Giudecca, dove si trova la "Sezione a custodia attenuata", saranno Carlo Pagan, Paolino D'Anna, Claudio Borghello, Fabio Muscardin, Patrizio Berengo, Giuseppe Toso, Giorgio Chinellato, Franco Ferrari, Felice Casson, Giuseppe Caccia, Michele Mognato, Giorgio Reato, Sebastiano Bonzio, Raffaele Speranzon, Alberto Mazzone, Danilo Corrà, Andrea Causin e Diego Vianello: questi, infatti, i politici veneziani che hanno accettato a partecipare al torneo quadrangolare "Carcere e Politica in Rete". L'appuntamento è per oggi alla Casa Circondariale S.A.T. alla Giudecca, dove, in occasione della conclusione dei progetti regionali per le attività sportive, educative e ricreative, si terrà un torneo quadrangolare di calcio a 5 promosso dalla Cooperativa Coges e dalla Asd Veneto Sport Uisp. Le due associazioni da anni organizzano negli istituti di pena veneziani attività sportive ed educative a favore della popolazione detenuta. Le squadre che parteciperanno al quadrangolare saranno: una rappresentativa dei detenuti, una rappresentativa della Uisp, una rappresentativa degli operatori sociali e infine una rappresentativa di 18 tra consiglieri del Comune e della Provincia di Venezia e della Regione Veneto. «Questa eccezionale partecipazione politica - recita una nota degli organizzatori - vuole essere una testimonianza di solidarietà e di attenzione alle problematiche della detenzione e dell'integrazione post detentiva. Si spera che con questo evento il mondo politico possa comprendere maggiormente la realtà carceraria veneziana e nel contempo aumentare e potenziare gli sforzi verso coloro che oggi sono detenuti, ma che domani dovranno reinserirsi nella società».